



5. IL DIRITTO ALLA SICUREZZA DEGLI AMBIENTI SCOLASTICI

61. Il Comitato raccomanda vivamente che l'Italia:

(d) trasponga in norme il Decreto Legislativo



n. 81/2008 in materia di sicurezza sul luogo di lavoro in relazione alle scuole.

CRC/C/ITA/CO/3-4, punto 61

La rilevazione annuale realizzata da una delle associazioni del Gruppo CRC⁹¹ su un campione di scuole, evidenzia il permanere di una situazione di elevata criticità per quanto riguarda le condizioni di sicurezza, igiene e vivibilità interna di quasi la metà degli edifici scolastici italiani⁹².

Le insidie principali risiedono soprattutto nell'assenza delle certificazioni di agibilità statica, di prevenzione incendi e di agibilità igienico-sanitaria che la Legge 81/2008 prescrive per tutti i luoghi di lavoro scuole comprese; e ancora nella scarsa manutenzione, nella presenza di barriere architettoniche, nella mancanza di conoscenza delle condizioni reali dello stato in cui versano le scuole (assenza dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica) sia da parte degli Enti proprietari (Comuni e Province) sia da parte di chi ogni giorno studia e lavora in una scuola (circa 10 milioni di persone). Meno di una scuola su due tra quelle monitorate, il 41%, possiede il **certificato di agibilità statica**. Ma il dato nazionale⁹³ non è meno preoccupante: solo il 44,2% ne è in possesso. La percentuale è quasi la stessa nel caso della **certificazione igienico-sanitaria**, presente solo nel 40% dei casi monitorati (il dato nazionale è 35%). Il dato più grave è quello relativo alla **certificazione di prevenzione incendi**: ne è provvista poco più di una scuola su quattro (il 28%), e il dato è coincidente con quello nazionale⁹⁴. A causa dell'innalzamento dei parametri numerici degli alunni per aula⁹⁵, poi, la situazione di vivibilità e di sicurezza all'interno delle **aule** è notevolmente peggiorata rispetto al passato.

Senza considerare, poi, che circa lo 0,6% delle aule supera tali parametri, cioè ha più di 30 alunni per aula, che in numeri assoluti corrispondono a 2.200 aule con circa 66.000 studenti, per lo più di scuole secondarie di secondo grado. Ciò produce effetti deleteri sulla vivibilità, sulla didattica e anche sulla sicurezza, contravvenendo, oltre tutto, anche a normative preesistenti, a cominciare da quelle del massimo affollamento consentito dalle norme di prevenzione incendi⁹⁶, dello spazio vitale⁹⁷ per ciascuno studente o della diminuzione a 26 (25 alunni e un docente) in presenza di un alunno con grave disabilità. Come emerge dall'indagine⁹⁸, infatti, l'88% delle aule non ha porte antipanico e le scale di sicurezza risultano assenti, in tutto o in parte, nel 22% delle scuole a più piani. Elementi, questi, non secondari, soprattutto nella necessità di una evacuazione veloce in caso di emergenza. L'indagine sottolinea, inoltre, il deficit di **manutenzione** che riguarda una scuola su tre e la necessità di interventi manutentivi ordinari (89% dei casi) e di manutenzione straordinaria (31%) a cui l'Ente proprietario non riesce a rispondere in tempi rapidi o in modo adeguato. A questo proposito, a livello regionale la situazione si presenta estremamente diversa: «il 52% degli edifici al Sud e circa un 53% nelle Isole, infatti, pur avendo edifici relativamente giovani, dichiara la necessità di interventi di manutenzione urgenti, a fronte di quanto dichiarato dalle Regioni del Nord e del Centro che si aggirano intorno al 26%. Ma la differenza tra Nord e Sud è sostanziale anche nell'investimento medio di manutenzione straordinaria che denota un diverso approccio politico-amministrativo nella gestione complessiva dell'edilizia scolastica: si passa infatti dai 53.472 euro al Nord, ai 27.193 euro al Centro per arrivare ai 22.482 investiti al Sud. Nel settentrione inoltre, c'è una maggiore attenzione per la manutenzione ordinaria, con una media di investimento dei Comuni doppia rispetto a quella del meridione, ovvero 12.003 euro ad edificio contro i 4.902 del Sud»⁹⁹. Un dato estremamente preoccupante, a

91 Cittadinanzattiva, *IX Rapporto Sicurezza, qualità e comfort degli edifici scolastici*, 2011, www.cittadinanzattiva.it.

92 Secondo Tuttoscuola (*Il rapporto sulla qualità nella scuola*), sono 42.000 gli edifici scolastici pubblici.

93 I dati nazionali fanno riferimento al *II Rapporto sulla Qualità nella scuola* di Tuttoscuola, maggio 2011.

94 Secondo i dati del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Calabria e Lazio sono i due fanalini di coda per quanto riguarda le certificazioni: nel Lazio solo il 25% delle scuole possiede il certificato di agibilità statica, il 16,7% quello di agibilità igienico-sanitaria, il 22,2% quello di prevenzione incendi. In Calabria ad essere in regola con la certificazione di agibilità statica è il 35,1% delle scuole, con la certificazione igienico-sanitaria il 33,9% e con quella di prevenzione incendi solo il 10,4%.

95 Legge 133/2008, articolo 64.

96 Norme prevenzione incendi, art.5 D.M. 26/08/1992

97 D.M. 18/12/1975: sono previsti 1,80 mq per studente nella scuola dell'infanzia, nella primaria e nella secondaria di primo grado e 1,96 mq per studente nella scuole secondarie di secondo grado. L'altezza delle aule non può essere inferiore a 3 metri.

98 Cittadinanzattiva, *IX Rapporto Sicurezza, qualità e comfort degli edifici scolastici*, op. cit.

99 Legambiente, *Ecosistema scuola*, 2011.



questo riguardo, è rappresentato dai **distacchi di intonaco** che interessano principalmente corridoi e ingressi (24%), aule e laboratori scientifici (18%), palestre e segreterie (17%), mense e sale professori (15%), bagni (13%), aule computer e biblioteche (5%).

Questa situazione è determinata sia da una manutenzione assente o inadeguata, sia dall'età avanzata degli edifici scolastici: oltre il 50% degli istituti, infatti, sono stati costruiti prima del 1974. Tali condizioni di insicurezza si ripercuotono in modo particolare sugli **alunni disabili**, in quanto nel 13% delle scuole esaminate esistono **barriere architettoniche** che rendono estremamente difficoltoso, se non impossibile, lo spostamento dei disabili in vari luoghi dell'edificio: i cortili presentano barriere nel 17% dei casi, le palestre nel 15%, gli ingressi nel 13%, e a seguire vengono i laboratori scientifici, le mense, le segreterie, le aule degli studenti e i bagni, tutti con il 9% dei casi. Seguono le aule computer con il 4%, la sala professori e la biblioteca con il 3%. Soltanto l'11% delle scuole dispone di un'apposita entrata priva di ostacoli. Gli edifici situati al piano terra sono 8%, quelli che dispongono di ascensore sono il 61%, ma nel 7% dei casi non è funzionante.

I tagli ai bilanci gestiti direttamente dalle scuole¹⁰⁰ incidono in modo consistente anche sulla situazione igienica, infatti i bagni risultano essere gli ambienti più sporchi¹⁰¹ e sono deficitari per quanto riguarda gli elementi di base: nel 32% dei casi manca la carta igienica, nel 42% non c'è il sapone, il 63% è sprovvisto di asciugamani.

Per quanto riguarda i servizi didattici che non dovrebbero mai mancare in una scuola, ad esempio le **palestre**, il dato è estremamente negativo: sono assenti nel 35% delle scuole monitorate, e là dove ci sono rivelano condizioni di insicurezza e invivibilità; presentano infatti segni di fatiscenza (22% dei casi), mancanza della cassetta di pronto soccorso (sempre 22% dei casi), distacchi di intonaco (17%), attrezzature danneggiate o altre fonti di pericolo (16%)¹⁰².

La sicurezza di una scuola è anche determinata, poi, dal **contesto socio-ambientale** in cui si trova. Il 10% delle scuole oggetto dell'indagine è stato

interessato da episodi di criminalità nei pressi dell'edificio, il 5% addirittura al proprio interno, l'8% da fenomeni di bullismo e il 39% da atti vandalici. Alcuni dati, correlati a questo, fanno riflettere: il 90% delle scuole monitorate è dotato di sistemi di vigilanza all'ingresso dell'edificio, ma oltre la metà (60%) non adotta lo strumento più semplice, quello di chiudere i cancelli durante l'orario scolastico¹⁰³.

Il numero degli **incidenti** a scuola è in aumento rispetto al passato, come denunciano i dati INAIL a livello nazionale: nel 2010 hanno coinvolto 98.429 studenti, (nel 2009 erano 92.060) e 14.735 insegnanti (nel 2009 erano 14.239). Tra le cause più importanti di incidente si registrano le cadute durante le attività sportive, le cadute accidentali, malori improvvisi o legati a patologie, le cattive condizioni di arredi e mobili, le cattive condizioni degli infissi, l'uso improprio o scorretto delle attrezzature¹⁰⁴.

I dati positivi, purtroppo, non sono molti, e riguardano il **risparmio energetico** da parte delle scuole, con la crescita nell'arco di quattro anni di quelle che utilizzano fonti di illuminazione a basso consumo (dal 46,5% a più del 63%) e di quelle che utilizzano energia da fonti rinnovabili (più dell'8%)¹⁰⁵. Altro dato positivo riguarda le **prove di evacuazione** all'interno delle scuole, che vengono realizzate con regolarità nel 95% dei casi, dato in costante aumento rispetto agli anni precedenti, che testimonia l'importanza di campagne di informazione e formazione condotte dal Dipartimento della Protezione Civile, dai Vigili del Fuoco e da associazioni civiche e di volontariato. Nel complesso, investire sull'edilizia scolastica rimane una priorità, anche in tempi di crisi come questo. Oltre a ribadire l'urgenza di definire l'esatta entità dei finanziamenti necessari, occorre dare organicità e stabilità nel tempo ai finanziamenti attraverso un piano quinquennale basato su fondi ordinari. Data la situazione attuale, però, è fondamentale individuare soluzioni improntate al realismo, alla concretezza, al senso di responsabilità: ad esempio l'utilizzo immediato dei fondi già disponibili¹⁰⁶, l'affido diretto dei fondi e delle funzioni legate alla manutenzione ordinaria

100 MIUR, Circolare n. 9537, dicembre 2009.

101 Cittadinanzattiva, *IX Rapporto Sicurezza, qualità e comfort degli edifici scolastici*, 2011, www.cittadinanzattiva.it

102 *Ibidem*.

103 *Ibidem*.

104 *Ibidem*.

105 Legambiente, *Ecosistema scuola*, 2011.

106 Il stralcio fondi FAS di circa 420 milioni di euro.



104 direttamente alle scuole, l'apertura a soggetti privati.

i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:

- 1. Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca** di portare a compimento e di rendere accessibili ai cittadini i dati relativi all'Anagrafe dell'edilizia scolastica, per avere una mappatura certa dello stato degli istituti scolastici e per poter così determinare le priorità, le urgenze e i costi degli interventi al livello locale;
- 2. Alle Regioni, ai Comuni, alle Province, al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, al Governo,** di dare organicità e stabilità nel tempo ai finanziamenti attraverso un piano quinquennale basato su fondi ordinari che prevedano il concorso di soggetti pubblici e privati, anche con forme sperimentali di *project financing*; di snellire le procedure per consentire un tempestivo utilizzo dei fondi già stanziati; di rendere noto lo stato di attuazione dei lavori già finanziati; di affidare la manutenzione ordinaria direttamente ai dirigenti scolastici;
- 3. Al Parlamento** di prevedere un regolamento attuativo della Legge n. 81 del 2008, che tenga conto delle peculiarità degli ambienti scolastici, indicando con chiarezza funzioni e responsabilità dei diversi soggetti, inserendo l'obbligo per l'Ente/soggetto proprietario di aggiornare in maniera costante i dati e di omologare gli studenti ai lavoratori non soltanto quando utilizzano laboratori, attrezzature, videoterminali ma per tutto lo svolgimento delle attività didattiche.